Les écrivains suisses alémaniques et la culture francophone au XVIII^e siècle. Actes du colloque de Berne 24-26 novembre 2004. Réunis par Michèle Crogiez Labarthe, Sandrine Battistini et Karl Kürtös

Maria Immacolata Spagna

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6636>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6636

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 367-368

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Immacolata Spagna, «*Les écrivains suisses alémaniques et la culture francophone au XVIII^e siècle. Actes du colloque de Berne 24-26 novembre 2004. Réunis par Michèle Crogiez Labarthe, Sandrine Battistini et Karl Kürtös*», *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6636> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6636>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Les écrivains suisses alémaniques et la culture francophone au XVIII^e siècle.
Actes du colloque de Berne 24-26 novembre 2004. Réunis par Michèle Crogiez Labarthe, Sandrine Battistini et Karl Kürtös

Maria Immacolata Spagna

NOTIZIA

Les écrivains suisses alémaniques et la culture francophone au XVIII^e siècle. Actes du colloque de Berne 24-26 novembre 2004. Réunis par Michèle CROGIEZ LABARTHE, Sandrine BATTISTINI et Karl KÜRTÖS, Genève, Slatkine Érudition, 2008, pp. 425.

- 1 Gli Atti del Convegno svoltosi a Berna nel novembre 2004 su *Les écrivains suisses alémaniques et la culture francophone au XVIII^e siècle* raccolgono una serie di interventi tendenti ad illustrare il ruolo svolto da alcuni scrittori svizzeri come mediatori culturali tra la cultura francese e quella germanica, rilevando in particolare l'influenza che essi hanno avuto sulla diffusione della cultura francofona nel XVIII secolo.
- 2 Dai vari contributi emergono, da una parte, i nomi di scrittori noti per la loro attività intellettuale, ma ignorati per il ruolo da loro svolto nel *transfert* culturale franco-tedesco; dall'altra, i nomi di scrittori pressoché sconosciuti.
- 3 Al primo gruppo appartengono Charles Bonnet, Charles Victor de Bonstetten, Albrecht von Haller, Diethelm Lavater, Jakob Heinrich Meister e Johann Georg Sulzer. Haller ha contribuito a far conoscere molte opere francesi, in particolare quella di Rétif de La

Bretonne, grazie alle recensioni da lui pubblicate nei *Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen*. Meister, famoso soprattutto per i testi dedicati a Diderot, ha svolto un ruolo determinante come mediatore tra il tedesco e il francese, pur restando un convinto difensore della diversità culturale e linguistica. Tra il 1771 e il 1774 Johann Georg Sulzer, cittadino della Svizzera tedesca stabilito a Berlino fin dal 1747, pubblicò a Lipsia i due volumi dell'opera *Allgemeine Theorie der schönen Künste*, una teoria generale delle belle arti che, in realtà, è innanzitutto un dizionario. La forma lessicografica scelta per l'organizzazione interna dei volumi rispecchia l'intento dell'autore di creare una lingua tedesca dell'arte. Per realizzare questo progetto Sulzer prese spunto ed ispirazione da un noto dizionario francese dell'epoca, il *Dictionnaire portatif des beaux-arts* di Jacques Lacombe. La corrispondenza tra Sulzer e Charles Bonnet permette di ricostruire i rapporti tra l'ambiente intellettuale scientifico di Ginevra frequentato da Bonnet in qualità di naturalista e psicologo, e quello degli svizzeri tedeschi emigrati a Berlino, come nel caso di Sulzer. La corrispondenza del celebre teologo Diethelm Lavater, medico a Zurigo e attivo massone, permette invece di ricostruire lo spazio massonico europeo nel corso dei due ultimi decenni dell'Ancien Régime. L'ultimo contributo puntualizza infine come il filosofo Bonstetten abbia cercato di combinare le due tradizioni, quella tedesca e quella francese, nella nozione di perfettibilità.

- 4 Del secondo gruppo fanno parte, come dicevamo, personaggi se non del tutto sconosciuti al mondo delle Lettere, certamente meno noti dei precedenti: Henri-David Chaillet, Jean-Pierre de Crousaz, Vivant Denon, Johann Georg Wille, Johann Caspar Füssli, Salchli, Johann Rudolf Sinner de Ballaigues e Mme Steck. Anch'essi hanno però svolto una meritoria, anche se poco nota, opera di introduzione della cultura francese nel contesto culturale tedesco. Chaillet ha contribuito, per esempio, a diffondere l'opera di Rétif de la Bretonne, soprattutto con le due recensioni da lui redatte nel 1779 e il 1781 per il *Journal helvétique* di Neuchâtel. Crousaz, grazie alla fitta rete di relazioni intessuta con gli uomini di cultura di tutta l'Europa nel corso delle sue peregrinazioni accademiche e delle sue frequentazioni degli ambienti più diversi, ha unito le Accademie di Svizzera, Germania e Francia; la sua corrispondenza fornisce una preziosa testimonianza sulla comparsa dei Lumi in Svizzera, in Olanda, in Germania e in Francia in un'epoca di cerniera che possiamo definire ancora pre-filosofica. Füssli, primo storico dell'arte della Svizzera, con i due volumi della sua *Geschichte und Abbildung der besten Mahler in der Schweiz*, pubblicati nel 1755 e 1757 a Zurigo, ha allargato la conoscenza degli artisti svizzeri – fino al 1750 limitata a qualche nome – grazie all'intervento cruciale di Wille, incisore tedesco stabilito a Parigi, che mantiene una corrispondenza con Füssli e Descamps e ne recensisce le opere. Johann Rudolph Sinner, detto Sinner de Ballaigues, con la sua opera in due tomi intitolata *Voyage historique et littéraire dans la Suisse occidentale*, pubblicata nel 1781 dalla Société Typographique de Neuchâtel, fa conoscere meglio al lettore, nonostante il titolo, la Svizzera *bernoise* e non quella occidentale. Vivant Denon, parigino, direttore del Louvre e ispiratore principale dell'Académie des Beaux-Arts, con un sistema di ricompense e di premi che mirano a far emergere gli artisti francesi, riesce ad onorare anche artisti svizzeri. Mme Steck-Guichelin, francese stabilitasi a Berna in seguito al suo matrimonio con un patrizio *bernois*, Jean-Rodolphe Steck, si rivela infine una mediatrice culturale di fondamentale importanza tra la Francia e la Svizzera, grazie alle sue opere e ad una fitta rete di legami e scambi intellettuali.

- 5 Oltre a rendere omaggio ad autori più o meno conosciuti, i vari interventi raccolti in questo volume attestano che gli studi biografici degli autori costituiscono elementi fondanti della storia letteraria.